

NOTIZIE IN

14

PAGINE

# BRIEFING



## Le pmi puntano sul mercato Aim

Lambiase, Ad di Ir Top Consulting, lo definisce una soluzione a metà tra il capital market e il private equity. Sempre più imprese scelgono questo tipo di quotazione di Domenico Lusi

BORSA

**VENTISEI NUOVE QUOTAZIONI**, una raccolta di 1,32 miliardi di euro (+4,8% sul 2017), investitori istituzionali in crescita rispetto all'anno passato. Per Aim, il mercato di Borsa Italiana dedicato alle pmi, il 2018 è stato un anno record e sempre più aziende guardano con interesse alla possibilità di entrarci. Per il 2019 c'è ottimismo. "Prevedo un numero di società che si quoteranno in linea con quello dell'anno scorso", afferma Anna Lambiase, fondatrice e Ad di IR Top Consulting, società specializzata nell'advisory per la quotazione su Aim. I fattori che attraggono le pmi sono diversi. "C'è anzitutto la semplicità di accesso", dice Lambiase. "Aim Italia offre un canale

»»

▷▷ alternativo al credito tradizionale e molte società lo stanno utilizzando per finanziare la propria crescita. Ci sono ragioni fiscali: le agevolazioni fanno risparmiare il 50% dei costi di quotazione. E c'è la concorrenza: molti imprenditori si rivolgono a noi perché i competitor sono quotati. La quotazione valorizza il brand, dà visibilità all'attività dell'impresa, con grandi benefici in termini di fatturato e quote di mercato". Decisiva, infine, "la grande liquidità affluita grazie ai Piani individuali di risparmio (Pir), con un significativo incremento di investitori da gennaio 2017 che ha stimolato la domanda di IPO delle aziende".

I dati dell'Osservatorio Aim Italia, curato dall'Ufficio Studi di IR Top, dicono che negli ultimi quattro anni il mercato è triplicato in termini di capitalizzazione e la dimensione delle so-

cietà è raddoppiata. "Oggi le aziende", conferma Lambiase, "hanno una dimensione media intorno ai 40 milioni di fatturato, un ebitda in crescita del 31%, con un ebitda margin del 14%. Il 22% supera i 50 milioni di ricavi". Le quotate sono 113 (+19% sul 2017), la capitalizzazione totale è di circa 7 miliardi. Il flottante medio è del 39%, del 22% alla data di Ipo. Fa capo ai Pir circa il 25% del flottante totale del mercato azionario.

Dal debutto di Aim la raccolta complessiva è stata di 4,1 miliardi e solo quella da collocamento di 3,6 miliardi. "Finanza", sottolinea Lambiase, "che ha alimentato la crescita delle quotate che è avvenuta sia per linee interne - con investimenti in innovazione, tecnologia e personale - che esterne, con operazioni di acquisizione". Con benefici anche sull'occupazione, visto che "il numero di dipendenti è aumentato

in maniera significativa". I settori più rappresentati sono la finanza (21%), l'industria (16%), i media (14%), la tecnologia (13%). "Nella fase di lancio il mercato Aim era legato prevalentemente alla green economy e alla tecnologia", ricorda Lambiase, "oggi è più grande la rappresentatività del mondo industriale. Non a caso tra le aziende che seguiamo la prima a quotarsi nel 2019 è stata Ilpra, società di Pavia attiva nella produzione e vendita di macchinari per il confezionamento di prodotti alimentari, non alimentari e medicali che ha raccolto oltre 5 milioni di euro per finanziare la crescita. Ma non mancano l'healthcare, la chimica, il food. E presto debutterà anche la moda-lusso". Le regioni maggiormente rappresentate sono la Lombardia (49%), l'Emilia-Romagna (13%) e il Lazio (11%). Nel 2019 arriveranno nuove quotazioni anche da Marche, Campania e Puglia.

Gli investitori sono in prevalenza istituzionali. Mediolanum è primo tra gli italiani, la Svizzera tra gli esteri. "Sono investitori strategici, che sposano il progetto d'investimento nel medio lungo termine", constata l'Ad di IR Top Consulting, che per favorire l'incontro con le quotate ogni anno organizza a novembre l'Aim Investor Day nella sede di Borsa Italiana. "Amo definire Aim uno strumento finanziario che si colloca tra il capital market e il private equity.

Se paragonato al mercato regolamentato Mta presenta elementi di sfavore legati prevalentemente alla minore liquidità, ma rispetto al private equity ha sicuri vantaggi: la società risponde a obblighi di informativa dovuti alla regolamentazione più trasparente, ha una governance allineata alle prassi del mercato principale e una maggiore liquidabilità dell'investimento. L'investitore richiede un continuo confronto con la società quotata". Anche per questo IR Top Consulting "accompagna l'imprenditore sia prima della quotazione, come advisor finanziario, che dopo, con l'attività di coverage e investor relation. Per facilitare la conoscenza delle quotate abbiamo inoltre realizzato Pmi Capital, la prima piattaforma verticale su Aim Italia".

Per il 2019 Lambiase prevede un'ulteriore crescita, trainata da due fattori. "Anzitutto il credito d'imposta, che resta del 50% sui costi di quotazione, fino a un tetto di 500 mila euro per operazione. La manovra ha stanziato 30 milioni quest'anno - pari a 60 operazioni potenzialmente finanziabili - e la stessa misura per il 2020". Infine "la nuova normativa sui Pir che impone di investire il 3,5% dell'asset totale sui mercati non regolamentati. La misura coinvolge il 70% delle quotate Aim". Per saperne di più non resta che attendere il 18 luglio, data di presentazione del nuovo Osservatorio Aim.



Anna Lambiase, fondatrice e Ad di IR Top Consulting